IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Brera disegna il suo futuro nuovi spazi e più tecnologia

di **Sara Bernacchia**

Progetto Scalo Farini per trasferire nel 2025 i primi laboratori Organizzazione digitale di aule e spazi per essere attrattiva Laurea ad honorem per Bob Wilson

L'Accademia di Belle Arti di Brera inaugura l'anno accademico 2023/2024 pensando al presente, ma con lo sguardo rivolto al futuro. Quest'ultimo è scritto da tempo e sembra finalmente concretizzarsi. «Entro febbraio firmeremo il rogito e diventeremo legalmente proprietari delle aree dello Scalo Farini in cui sorgerà il Campus delle Arti» annuncia il presidente Diego Visconti, alla sua prima inaugurazione dopo la nomina dello scorso giugno, che fissa anche le tappe successive: avviare i lavori e «trasferire alcune attività, specialmente i laboratori, già alla fine del 2025».

Il progetto del Campus delle Arti risale al 2017 e prevede la realizzazione negli ex fabbricati delle Dogane e delle Poste dello Scalo Farini di locali in cui trasferire parte delle attività didattiche e dei laboratori e di uno studentato da 400 posti letto. «Rappresenterà un salto quantico per l'Accademia, Milano, e l'Italia intera, perché – aggiunge Visconti – consentirà di attrarre ancora più di oggi, studenti, professori e artisti da tutto il mondo».

Intanto, però, bisogna fare i conti con il presente, ovvero con la mancanza di spazi di cui l'Accademia soffre da tempo, portata all'estremo dallo sfratto dai locali di viale Marche. «La ricerca di spazi alternativi – afferma il presidente – è complessa». Da gennaio per affrontare l'emergenza sono stati rivisti «i calendari delle lezioni, gli orari, le allocazioni delle aule per consentire un aumento degli indici di occupazione» e, con delle convenzioni, sono stati acquisiti spazi in più: una sala da 100 posti nel centro studi di Brera e la Mediateca di via Moscova messa a disposizione dalla Pinacoteca, pronta a concedere altri locali, così come il vicino Istituto lombardo. La ricerca, però, prosegue e nelle prossime settimane entreranno in funzione applicazioni digitali per ottimizzare la gestione delle aule. Del resto tra le priorità dell'Accademia c'è proprio il miglioramento dell'organizzazione attraverso la tecnologia: «Investiremo per migliorare le competenze gestionali e amministrative del team che supporterà la nuova macchina Accademia di Brera».

▲ **Cerimonia** L'inaugurazione dell'anno accademico FOTO FOTOGRAMMA

Se tra le novità per il prossimo anno è da segnalare il corso biennale in Arti performative, il presente racconta di iscritti in aumento: oggi sono 4.257 (nel 2022/2023 erano 4.196), di cui 1.024 allievi stranieri, anche questi in crescita rispetto ai 974 di dodici mesi fa. «Gli studenti – sottolinea il direttore Giovanni Iovane – sono l'anima e il cuore della nostra comunità».

L'inaugurazione dell'anno accademico, nel quale si celebrano i cento anni della Scuola di scenografia, è stata l'occasione per consegnare il diploma honoris causa nella disciplina a Bob Wilson, tra gli artisti teatrali e visivi più importanti del mondo, che diventa anche socio onorario dell'Accademia di Brera. «Robert Wilson ha contribuito in modo unico alla costruzione di una nuova poetica teatrale, ha disegnato spazi straordinari, espressione del pensiero scientifico moderno e della sensibilità dell'uomo contemporaneo» recita la motivazione, che riconosce all'artista anche il merito di aver «mantenuto sempre vivo il sogno di uno spazio "attivo", luogo d'arte per tutti, non solo dal punto di vista puramente estetico, ma anche etico, operando nel solco della tradizione dei grandi artisti fondatori dell'epoca contemporanea».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Un momento** dello spettacolo

L'iniziativa

Al Setti Carraro una serata show per presentarsi alla città

Nato come Collegio reale delle fanciulle per volere di Napoleone nel 1808, l'Educandato Setti Carraro è una scuola del tutto statale dal 2010/2011. Molti, però, non lo sanno e – ingannati dalla splendida sede di palazzo Archinto – credono si tratti di un istituto privato. «È anche per correggere questa convinzione che abbiamo deciso di aprirci alla città, dando a tutti la possibilità di visitare la scuola e di conoscere la sua offerta attraverso le proposte degli studenti» spiega il rettore Giorgio Ragusa presentando "Una serata al Setti Carraro", in programma stasera dalle 19 alle 22.

Di strada negli ultimi 216 anni ne è stata fatta molta. L'ex collegio per fanciulle (ha studiato qui anche Letizia Moratti), che da 15 anni è frequentato anche da ragazzi, oggi ha quattro sezioni di liceo (oltre a elementari e medie): classico, classico europeo Esabac (consente di ottenere il diploma sia italiano che francese), linguistico internazionale spagnolo e linguistico Esabac. E la serata di oggi vuole rappresentarli tutti. «L'ispirazione arriva dalla Notte dei licei classici, a cui il Setti Carraro partecipava prima del Covid, ma è coinvolto anche il linguistico» racconta Manfredi Marini, allievo di quinta del classico europeo, che ricorda «la bella sensazione di condivisione» da replicare stasera in «una scuola ricca di opere d'arte in cui in ogni aula gli svolgono attività diverse».

Dell'organizzazione si sono occupati i ragazzi (coordinati da Laura Pizzetti, docente di lettere), con 300 allievi coinvolti su circa 450 totali. Il programma è ricchissimo: spettacoli teatrali – dalla rivisitazione moderna (e ironica) dell'Inferno di Dante con i gironi associati alle fermate dalla metropolitana di Milano alla messa in scena dell'Oracolo di Delfi –, giochi, una mostra fotografica di opere d'arte ricreate dal vivo (dalla *Gioconda* al *Giuramento degli Orazi*) e un banchetto. «Ci saranno assaggi di cibi tipici della cultura spagnola, francese e inglese, le lingue che studiamo: croissant salati, churros, formaggi» spiega Carlotta C., 16 anni, allieva del linguistico, che vede nella serata «un modo per tornare alla normalità dopo gli anni del Covid e per sentirci ancora più uniti».

Un'attenzione particolare spetta alla musica. «Alle 18 – spiega Benedetta F., 17 anni, alunna del classico – sette allievi si esibiranno davanti a una giuria di studenti, incaricata di scegliere la voce che rappresenterà il Setti Carraro a MiVision, la sfida musicale tra le scuole milanesi».

– **s. ber.**

Il caso

Professori e allievi contrari all'occupazione fanno lezione fuori dal Severi Correnti

Scooter come cattedre e quaderni appoggiati alla meglio: "Vogliamo tornare in classe"

Qualcuno ha recuperato delle tavolette da disegno, che sostituiscono i banchi, mentre altri si appoggiano ai motorini per aprire libro e quaderno e guardare gli esercizi. Il terzo giorno di occupazione del liceo e istituto professionale Severi Correnti – il primo "preso" dagli studenti quest'anno, al quale però potrebbero presto aggiungersene altri – si apre con la presa di posizione dei professori, che, dopo la lettera scritta gli studenti mercoledì, si radunano in presidio davanti all'ingresso della scuola per svolgere approfondimenti e piccole lezioni.

«L'idea – spiega Alessio Brioschi, docente di matematica – è di dare spazio ai ragazzi e garantire un minimo di continuità e di attività didattica. È l'occasione per far vedere che c'è una voce diversa per dire no a un'azione che non condividiamo». La risposta degli allievi è buona: lungo il marciapiede, nonostante il freddo pungente, se ne radunano molti. E questa mattina si replicherà, stessa ora e stesso posto.

◀ **All'aperto** Un professore del Severi Correnti tiene la sua "lezione" improvvisata all'esterno dell'istituto occupato a un gruppo di studenti che vorrebbero entrare a scuola

«In tanti anni di lavoro non mi era mai capitato di fare lezione in strada – commenta sorridendo Roberto Occhetta, mentre propone un problema di matematica a una buona rappresentanza della sua classe prima –. Non era scontato che venissero, sono piccoli e alcune famiglie erano preoccupate dalla situazione particolare». La presenza di tanti ragazzi conforta soprattutto gli insegnanti che vedono come «una sconfitta la partecipazione dei ragazzi all'occupazione», afferma una professoressa di matematica che usa la sella di un motorino come cattedra, circondata da una decina di allievi: «Sono felice di averli qui, significa che hanno voglia di fare il proprio dovere».

Il clima, fuori dalla scuola, è a dir poco particolare. Gli occupanti – convinti che la lettera scritta dai professori non risponda realmente alle loro sollecitazioni – presidiano l'ingresso affacciato su via Leon Battista Alberti, con la catena al cancello che viene tolta per far entrare gli studenti che partecipano alle attività della protesta ma non dormono a scuola. Girato l'angolo, in via Alcuino, si vede la folla di quelli che hanno risposto all'invito degli insegnanti. «Lo scorso anno ho partecipato ad alcuni incontri dell'occupazione, sono stati interessanti – racconta una studentessa di terza –. Oggi, però, la situazione è diversa: abbiamo la possibilità di fare la cogestione, di sviluppare un dialogo con i professori e di collaborare con loro. Mettere un muro con l'occupazione è sbagliato, anche se alcune motivazioni le condivido».

Al presidio, a cui partecipano molti insegnanti, ci sono soprattutto gli studenti più piccoli e non mancano i genitori. «I ragazzi non hanno nulla di cui lamentarsi, si stava lavorando alla cogestione per rispondere a una loro richiesta» sottolinea Paolo Castellano, presidente dell'associazione genitori, che cita i diversi progetti organizzati con la scuola. Intanto, pur prendendo atto del danneggiamento di un vetro della palestra e del fatto che diversi arredi, anche nuovi, siano stati utilizzati per bloccare gli accessi. il collegio docenti conferma la cogestione: si svolgerà a metà mese.

– **s.ber.**

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYjdiNWE4ZmUtYTFkOS00ZDhiLWJlMjYtMThkZGFlMjQ1MjNiIyMjMjAyNC0wMi0wM1QxMjowMTo1NSMjI1ZFUg==